

**PER UNA
CONSULTAZIONE PRIMARIA
DEL CENTRODESTRA**

**PER LA DESIGNAZIONE
DEL CANDIDATO ALLA ELEZIONE DIRETTA DEL
PRESIDENTE DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

21/05/2007

realizzato da:
Antonio PEDICINI

INDICE

PREMESSA

ACCORDO POLITICO - PROGRAMMATICO - ORGANIZZATIVO

REGOLAMENTO - CONSULTAZIONE PRIMARIA

ALLEGATO A - ACETTAZIONE CANDIDATURA

ALLEGATO B - PRESENTAZIONE CANDIDATURA

ALLEGATO C - NOMINA DELEGATI CANDIDATO

FAC-SIMILE SCHEDA ELETTORALE

PIANIFICAZIONE

Appendice

TIPOLOGIE ELEZIONI PRIMARIE

PER LE PRIMARIE

GIANFRANCO PASQUINO

SABINO CASSESE

FRANCO BASSANINI

PER UNA CONSULTAZIONE PRIMARIA DEL CENTRODESTRA

Non si hanno notizie di esperienze per quanto riguarda consultazioni primarie per il centrodestra. In più di qualche circostanza se ne è fatto cenno, tuttavia non si è mai passati dalla petizione di principio a fatti concreti.

La questione è, come si dice, di “lana caprina” perché tutte le volte che nel centrodestra si è discusso circa l’opportunità di tenere delle elezioni primarie lo si è fatto, in modo scopertamente strumentale, per attaccar la leadership del Presidente Berlusconi. Per quanto apprezzabile sotto il profilo del contenuto l’iniziativa dell’ UDC del 2005 (l’unica concretizzata in una proposta formale) comunque non si sottrae alla medesima censura di strumentalità.

La presenza di Silvio Berlusconi, forte di un consenso difficilmente eguagliabile, alla guida del centrodestra nazionale; le “cene ad Arcore” ed una spiccata tendenza a percorrere anche in periferia le stesse strade del livello nazionale, hanno di fatto relegato in secondo ordine molte delle questioni connesse alla elezione diretta delle figure apicali degli Enti, non ultima le modalità di scelta dei candidati.

Vero è che di Silvio Berlusconi ce ne è uno solo mentre ci troviamo in ogni stagione a dover scegliere candidati.

Premesso che per le scelte più impegnative ed importanti quasi tutti i regolamenti di partito prevedono una riserva di scelta in capo ai vertici nazionali; lo strumento principe al quale si è affidato con maggiore frequenza il centrodestra è stato il c.d. “tavolo”.

Quanti hanno esperienza di “tavoli” sanno bene delle difficoltà a quadrare; non per caso di recente, con sempre maggiore frequenza e nella vana illusione di aggrapparsi a qualcosa di oggettivo e non contestabile, si fa ricorso ai “sondaggi”.

Questo strumento d’indagine (per altri versi utilissimo) ha comunque due difetti congeniti:

- 1) è un mero strumento statistico;
- 2) le domande possono pilotare le risposte e le risposte hanno necessità di essere interpretate.

Ci sarebbe anche da dire che i costi economici e la precarietà delle risposte, uniti ad un utilizzo improprio e distorto dei sondaggi, realizzano un rapporto costi/benefici piuttosto basso ma questa è un’altra storia e trattarne qui svierebbe il nostro discorso.

L’unica considerazione sulla quale tutti possiamo convenire e che da “tavoli” e “sondaggi” il grande assente resta proprio il cittadino-elettore.

Non se ne fa una questione di populismo ma col venire meno dei modelli di partito tradizionale, che costituivano larghi canali di flusso dal basso verso l'alto e viceversa, le scelte dei "tavoli" fanno difficoltà ad essere partecipate (*rectius* condivise) dalla base elettorale con rischi sempre più frequenti di perdere (o di non guadagnare) il consenso degli elettori indecisi che spesso fanno la differenza.

I sistemi elettorali, inoltre, nella generalità dei casi impongono alleanze con la conseguenza che le scelte dei candidati comuni all'alleanza debbono si trovare la condivisione interna ma l'equilibrio del "tavolo" deve necessariamente incontrare il favore degli elettori.

In sintesi non ci sono più i blocchi elettorali consolidati e per così dire obbligati che, qualunque scelta fosse compiuta dal proprio partito di riferimento e qualunque fosse l'occasione elettorale, restavano "fedeli" al simbolo. Oggi al massimo possiamo parlare di "zoccolo duro".

Il "muro" è caduto anche nella testa di una vasta platea di cittadini elettori con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: una stessa area geografica può esprimersi in una certa direzione in occasione delle elezioni politiche e in direzione opposta in altra di carattere locale.

L'altra faccia di questa medaglia consiste nel fatto che le elezioni sono sempre più caratterizzate dal candidato alla carica apicale (Presidente del Consiglio, Presidente di Regione, Presidente di Provincia, Sindaco).

E' persino banale dire che il fenomeno elettorale odierno non si esaurisce qui ma è a tutti evidente la rilevanza di quegli elementi ai fini del raggiungimento del risultato.

Di fronte ad un ambiente sociale e politico profondamente cambiato (per molti versi più avanti dell'apparato politico-partitico), con un corpo elettorale di gran lunga più informato e pertanto razionalmente ondivago non sembra risponda a criteri di adeguatezza continuare nella pratica di procedure obsolete ancorché, come s'è detto, corroborate dal ricorso ai sondaggi.

Si sottolinea il fatto che oggetto della critica sono le procedure non la "responsabilità politica"; di questa non ci si può spogliare pena lo svilimento dello stesso principio democratico.

La consultazione primaria, quindi, come più adeguato strumento di chiamata alla partecipazione politica; soluzione di controversie interne ai singoli partiti e di conflittualità latente nell'ambito del quadro di alleanze.

La frammentazione dell'area socio-politica che fa riferimento alla sinistra unita alla necessità di aggregazione generata dall'ossessività anti-belusconiana di fatto hanno prodotto in quell'ambito una molteplicità di esperienze in tema di elezione primarie ed è incontestabile che si sia andata consolidando una sorta di identificazione fra "primarie" e sinistra.

Tuttavia, non sarebbe avveduto ignorare il fenomeno solo perché "le primarie" sono già largamente praticate dagli avversari politici anche se in più di qualche occasione se ne deve rilevare il carattere palesemente strumentale (vedi primarie Prodi).

Con questo spirito ci si è dedicati ad un esame del fenomeno “primarie” degli ultimi anni. Letteratura ed esperienze sul campo appartengono inevitabilmente all’area politica degli avversari ma ciò non impedisce l’apprezzamento di quanto ha, comunque, un rilievo oggettivo ed utilità ai fini di una riflessione sul tema.

Quanto segue è una proposta che non ha nessuna pretesa di essere esaustiva ma vuole essere solo l’occasione per avviare un confronto sul tema partendo da un qualcosa di concreto.

Sia consentita una considerazione finale.

Con una battuta mistificatoria, ma di grande effetto, in occasione delle passate elezioni regionali si disse che il centrodestra regionale aveva subito dai “Visitors” la propria scelta.

Le “primarie del centrodestra” rappresenterebbero oggi un indiscutibile riscatto.

Antonio Pedicini

**CONSULTAZIONE PRIMARIA DEL CENTRODESTRA
PER LA DESIGNAZIONE DEL CANDIDATO
ALLA
ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE
DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

ACCORDO POLITICO – PROGRAMMATICO - ORGANIZZATIVO

Art. 1
(Finalità)

I rappresentanti dei partiti e movimenti politici che sottoscrivono il presente accordo nella comune volontà di promuovere fra di loro una coalizione e la più ampia partecipazione degli elettori alla scelta del candidato alla carica di Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in occasione della prossima consultazione elettorale convengono di svolgere una consultazione primaria da tenersi entro il mese di ottobre del corrente anno 2007 .

A questo fine si impegnano a garantire un adeguato sostegno allo svolgimento della consultazione primaria, anche per quanto attiene alla attività di comunicazione pubblica necessaria a promuovere la più ampia partecipazione dei cittadini.

Art. 2
(Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie)

Per il raggiungimento degli obiettivi che precedono viene costituito un “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie” , di seguito detto semplicemente “Comitato Regionale ”, composto da un rappresentante di ciascuna forza politica che sottoscrive il presente accordo e con sede legale a

Il “Comitato Regionale” si riunisce in prima seduta immediatamente dopo la sottoscrizione del regolamento ed elegge al suo interno, a maggioranza semplice, un Coordinatore, il quale convoca e dirige le successive riunioni, un segretario, un tesoriere e un responsabile della comunicazione.

Il Coordinatore è responsabile del procedimento elettorale.

Il Tesoriere è responsabile della gestione finanziaria delle attività connesse con lo svolgimento delle primarie

Il Responsabile della comunicazione promuove e coordina le attività finalizzate a informare i cittadini e sollecitare la partecipazione al voto.

Il “Comitato Regionale” elabora e redige entro quindici giorni dalla sua costituzione un regolamento specifico sulle modalità di partecipazione al voto, prevedendo la costituzione del “Comitato Circoscrizionale di Coordinamento per le primarie” , d’ora in avanti detto semplicemente “Comitato Circoscrizionale” in ogni circoscrizione elettorale della regione ai quali affidare la materiale organizzazione delle primarie in quell’ambito, indicando nel dettaglio il numero di seggi e la loro individuazione nel territorio regionale. Detto regolamento, che farà

realizzato da: Antonio PEDICINI - 21 maggio 2007

parte integrante del presente accordo, sarà approvato a maggioranza semplice dal “Comitato Regionale”.

Il “Comitato Regionale” indice le elezioni primarie, ne stabilisce i tempi compatibilmente con le previsioni del presente accordo, vigila sull’attuazione del regolamento ad opera dei “Comitati Circostrizionali”, vigila sul corretto ed imparziale svolgimento delle primarie, decide in via esclusiva ed inappellabilmente sulle eventuali controversie sorte in fase di applicazione delle norme contenute nel regolamento.

Art. 3 (Candidati)

Possono partecipare alle elezioni primarie in qualità di candidati i cittadini che abbiano piena titolarità dei diritti attivi e passivi di voto.

Tali candidature dovranno pervenire presso la sede del “Comitato Regionale ” entro il e dovranno essere accompagnate da un documento che indichi il programma di mandato che il candidato intende rappresentare agli elettori.

Le candidature dovranno essere sottoscritte da almeno 2.500 e non più di 3.500 cittadini, residenti nella Regione Friuli Venezia Giulia, che godono dei diritti di elettorato attivo e certificate da parlamentari europei, italiani, consiglieri regionali, provinciali, comunali e circostrizionali. Di queste sottoscrizioni almeno 150 dovranno pervenire da cittadini residenti nella circostrizione elettorale di Tolmezzo, 400 in quella di Udine, 200 in quella di Gorizia, 300 in quella di Trieste e 300 in quella di Pordenone. Le circostrizioni elettorali sono quelle previste dalla vigente legge per le elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia.

Art. 4 (Elettori)

Possono partecipare al voto per le elezioni primarie tutti i cittadini che abbiano titolarità dei diritti attivi per le elezioni alla Camera dei deputati, i quali si presentino con un documento di riconoscimento, autorizzino il trattamento dei loro dati personali in base alla normativa di tutela per la privacy e devolvano un contributo per la copertura delle spese organizzative non inferiore ad euro 2.

Ciascun elettore potrà esprimere una sola preferenza.

In ciascuna circostrizione elettorale e’ costituito almeno un seggio per lo svolgimento delle elezioni primarie e potrà essere costituito un seggio aggiuntivo per ogni 8.000 residenti secondo l’ultimo censimento statistico utile ai fini della consultazione elettorale regionale prossima.

Il regolamento di cui all’art. 2 dovrà prevedere, inoltre, le modalità di nomina degli scrutatori di ciascun seggio, nonché le modalità per il regolare svolgimento del procedimento.

Art. 5
(Trasparenza)

I candidati alle elezioni primarie si impegnano a svolgere la loro campagna elettorale in spirito di leale confronto con criteri di massima trasparenza sui costi da loro sostenuti, provvedendo alla loro pubblicità.

Art. 6
(Costi)

I costi necessari all'organizzazione e realizzazione delle elezioni primarie saranno determinati dal "Comitato Regionale", il quale provvederà anche a certificare l'entità delle somme derivanti dai contributi versati dagli elettori delle primarie. L'eventuale differenza sarà colmata dalle forze politiche in misura proporzionale al risultato elettorale ottenuto in regione nel 2006 per la elezione della Camera dei deputati.

Art. 7
(Programma della coalizione)

Il "Comitato Regionale" proclama candidato alla presidenza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per conto dei partiti e movimenti politici che sottoscrivono il presente accordo il candidato alle elezioni primarie che avrà ricevuto il maggior numero di voti. Tale candidato avrà la responsabilità di coordinare la elaborazione del programma di mandato regionale dell'intera coalizione di centrodestra coinvolgendo a pieno titolo tutte le forze politiche che ne fanno parte.

Art. 8
(Clausola compromissoria)

I partiti e movimenti politici che sottoscrivono il presente accordo ed i candidati alle primarie si impegnano a rispettare e far rispettare le previsioni del regolamento di cui al precedente art. 2), a riconoscere i risultati delle primarie per come certificati e proclamati dal "Comitato Regionale"; inoltre, si impegnano a deferire qualunque questione di tipo regolamentare, interpretativo o inerente allo svolgimento delle operazioni di voto o di scrutinio, esclusivamente ed inappellabilmente al "Comitato Regionale".

Luogo e data

.....

.....

.....

**CONSULTAZIONE PRIMARIA DEL CENTRODESTRA
PER LA DESIGNAZIONE DEL CANDIDATO
ALLA
ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE
DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

Il “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie” con sede legale a in al fine di svolgere le elezioni primarie del centrodestra per scelta del candidato alla carica di Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in occasione della prossima consultazione elettorale ed in attuazione delle previsioni dell’accordo politico- programmatico – organizzativo sottoscritto in data dai rappresentanti regionali e/o nazionali dei seguenti movimenti e partiti politici:

approva (all’unanimità – a maggioranza), quindi promulga e ne dà pubblica comunicazione mediante comunicato agli organi d’informazione il seguente

REGOLAMENTO

Art. 1

(Indizione delle elezioni primarie)

Sono indette sul territorio della Regione Friuli Venezia Giulia per il giorno le elezioni primarie per scelta del candidato alla carica di Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in occasione della prossima consultazione elettorale.

Art 2

(Candidature)

Chiunque, cittadino italiano, abbia piena titolarità del diritto attivo e passivo di voto può far pervenire entro le ore del giorno presso la sede legale del “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie” la propria dichiarazione di candidatura alle elezioni primarie per la scelta del candidato Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia alle prossime consultazioni.

Immediatamente dopo detto termine il “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie” procede alla redazione della lista dei candidati nell’ordine che risulterà dal sorteggio.

I nomi dei candidati saranno riportati sulle schede e su qualsiasi altro materiale prodotto per la campagna d’informazione secondo l’ordine assegnato dal sorteggio.

Entro le ventiquattro ore successive al termine di presentazione delle candidature chiunque può far pervenire ricorsi o contestazioni che saranno decise nel termine delle successive ventiquattro ore.

Art. 3

(Modalità di presentazione delle candidature)

La dichiarazione di candidatura, redatta secondo il modello allegato al presente regolamento sub A) a farne parte integrante, dovrà essere accompagnata da un documento che indichi il programma di mandato che il candidato intende rappresentare agli elettori e dalla sottoscrizione, su modello allegato al presente regolamento sub B) a farne parte integrante, di almeno 2.500 e non più di 3.500 cittadini residenti nella Regione Friuli Venezia Giulia, che godono dei diritti di elettorato attivo e certificate da parlamentari europei, italiani, consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali. Di queste sottoscrizioni almeno 150 dovranno pervenire da cittadini residenti nella circoscrizione elettorale di Tolmezzo, 400 in quella di Udine, 200 in quella di Gorizia, 300 in quella di Trieste e 300 in quella di Pordenone.

Dell'avvenuto deposito e rilasciata una ricevuta riportante la data, l'ora, i dati anagrafici del presentatore e quelli del ricevente.

Art. 4

(Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie)

Entro la data del nell'ambito di ciascuna circoscrizione elettorale della Regione Friuli Venezia Giulia il "Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie", su indicazione di ciascuno dei partiti e movimenti politici che hanno sottoscritto l'accordo politico-programmatico – organizzativo, costituisce ed il Coordinatore insedia la "Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie" affinché provveda all'individuazione dei seggi elettorali sul territorio circoscrizionale, alla individuazione e alla nomina del Presidente di seggio e degli scrutatori nel numero di almeno quattro per ogni seggio.

Nella prima riunione la "Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie" elegge a maggioranza semplice un Coordinatore, un segretario ed un tesoriere.

La "Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie" decide a maggioranza semplice dei suoi componenti.

Nel caso in cui in uno o più circoscrizioni elettorali alla data prefissata per difetto d'indicazione non si potesse costituire il "Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie" alle incombenze del medesimo provvederà direttamente il "Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie".

Art. 5

(Individuazione dei seggi e nomina dei Presidenti e degli Scrutatori)

Entro la data del il "Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie" individua le località (comune, via/ piazza, numero civico) in cui sarà allestito il seggio, designa il Presidente e gli scrutatori.

Per ogni seggio dovranno essere individuati i comuni di riferimento e nel caso di più seggi nello stesso territorio comunale le toponomastiche di riferimento.

Verrà, quindi, redatto l'elenco dei seggi, indicando la loro esatta ubicazione, l'elenco dei nominativi dei relativi Presidente e scrutatori inviando tempestivamente il tutto al "Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie" il quale provvederà a darne formale comunicazione ai candidati e generica pubblicità mediante gli organi d'informazione.

Ove il giorno dell'insediamento o nel corso delle operazioni di votazione o successivamente alla chiusura dei seggi elettorali dovesse per qualunque ragione venire a mancare il Presidente o taluno degli scrutatori la "Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie" procederà senza formalità alla designazione del sostituto.

Art. 6

(Modalità di allestimento dei seggi)

Il seggio dovrà essere allestito, sotto la responsabilità della "Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie" in modo tale da garantire la segretezza del voto e la sua libera espressione; non potrà avere in esposizione o in altro modo a fini di comunicazione materiale di propaganda dei candidati e sarà individuato con un cartello di dimensioni più che visibili recante la seguente scritta "ELEZIONI PRIMARIE DEL CENTRODESTRA PER LA ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - SEGGIO ELETTORALE " ed altro cartello egualmente visibile recante i nomi dei candidati nell'ordine del sorteggio.

Il seggio elettorale, nel rispetto di quanto precede, potrà essere allestito anche in aree pubbliche nel qual caso il Coordinatore della "Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie" provvederà alle necessarie richieste di autorizzazione presso la Pubblica Autorità.

Art. 7

(Insediamento dei seggi)

L'insediamento dei seggi deve avvenire la mattina del giorno, prima dell'apertura delle operazioni di voto.

Il seggio è composto da almeno quattro scrutatori e comunque da un numero pari di scrutatori e da un Presidente. I membri del seggio, compresi i rappresentanti dei candidati, possono votare nei seggi dove svolgono le loro funzioni.

Il presidente di seggio designa tra gli scrutatori un vice-presidente e invita i rappresentanti dei candidati a partecipare alle operazioni elettorali.

Il presidente ha facoltà di nominare fra gli scrutatori un segretario, per provvedere alla stesura del processo verbale.

Il seggio procede, quindi, agli adempimenti previsti ed, in particolare, alla vidimazione delle schede e alla trascrizione del numero delle stesse, nel verbale.

La disciplina delle operazioni e la vigilanza del rispetto delle previsioni del presente regolamento in ordine alle operazioni di voto e scrutinio sono affidate al Presidente del seggio.

Art. 8

(Rappresentanti dei candidati)

Ciascun candidato deve designare, con apposito modulo allegato al presente regolamento sub C) a farne parte integrante, due delegati, uno effettivo e l'altro supplente, presso il "Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie" incaricati di designare a loro volta, ove lo ritengono, i rappresentanti di candidato presso i singoli seggi elettorali.

I rappresentanti di candidato possono presentarsi direttamente al seggio e consegnare al presidente di seggio il modulo ufficiale di nomina; il Presidente ne accerta l'identità, annotandola sul verbale.

I rappresentanti di candidato hanno facoltà di far inserire succintamente a verbale eventuali dichiarazioni.

I rappresentanti di candidato hanno il dovere di collaborare al regolare svolgimento delle operazioni elettorali, possono apporre la propria firma sui sigilli delle urne, sui verbali e sui plichi.

Art. 9

(Materiale per il seggio)

Il "Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie" fa pervenire al "Commissione circoscrizionale per le elezioni primarie" i modelli di tutto il materiale necessario alle operazioni elettorali quest'ultimo provvede alla sua realizzazione in conformità e alla consegna al Presidente di seggio.

In particolare verrà consegnato:

- un registro su cui annotare gli elettori che hanno votato,
- una serie di blocchetti per le ricevute delle oblazioni di almeno 2 Euro,
- una cassetta per la raccolta delle oblazioni,
- due urne,
- un numero sufficiente di schede elettorali,
- un verbale generale,
- due tabelle di scrutinio,
- una serie di buste,
- delle matite copiative,
- dei manifesti della scheda elettorale,
- un modulo per la trasmissione dei risultati al "Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie"
- Il materiale di cancelleria,
- uno schermo per assicurare la segretezza del voto
- la cartellonistica.

Art. 10

(Operazioni di voto)

Gli elettori devono versare un'oblazione al seggio di almeno 2,00 euro per concorrere alle spese organizzative delle primarie.

Per essere ammessi al voto occorre esibire al seggio un documento d'identità dal quale si desuma la qualità di elettore residente nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. E' necessario, inoltre, che gli elettori diano un espresso assenso affinché il proprio nominativo sia inserito nell'elenco dei partecipanti alla votazione e che l'elenco stesso sia reso consultabile da parte di chiunque vi abbia interesse.

Un componente il seggio verifica la suddetta documentazione e consegna all'elettore la scheda per la votazione, dopo aver registrato in ordine alfabetico sugli appositi elenchi, i dati anagrafici dell'elettore, l'indirizzo completo e gli estremi del documento di identificazione.

Un componente del seggio deve accertare che l'elettore non abbia già esercitato il diritto di voto. L'elettore appone la propria firma sull'elenco dei votanti

L'elettore si reca nella cabina ed esprime il proprio voto tracciando sulla scheda con la matita un segno nella casella posta accanto al nominativo prescelto o sul nome del candidato ovvero all'interno del riquadro

contenente il nome del candidato e la depone chiusa nell'apposita urna.

Un componente del seggio annota sul registro l'avvenuta votazione, apponendo la propria firma accanto a

quella dell'elettore.

Le operazioni relative alle votazioni si svolgono dalle ore 8:00 alle ore 22:00, senza interruzione.

Gli elettori che alle 22:00 si trovino ancora nei locali del seggio saranno ammessi a votare anche oltre il termine predetto.

Il presidente del seggio, dopo essersi accertato che non vi sia tra i presenti qualcuno che deve ancora votare, dichiara chiusa la votazione.

Art. 11

(Operazioni di scrutinio)

Immediatamente dopo le operazioni di voto, il seggio verifica innanzitutto il numero degli elettori che hanno votato e procede al riscontro delle schede vidimate e non votate, con le firme degli elettori che hanno votato risultanti dal tabulato elettorale.

La somma delle schede vidimate ma non votate e delle firme degli elettori risultanti dal tabulato deve corrispondere al numero delle schede vidimate.

Conclusa tale operazione, il presidente di seggio dà inizio alle operazioni di scrutinio, che si svolgeranno senza interruzione sino alla loro conclusione.

Un componente del seggio estrae dall'urna una scheda alla volta, la apre e la passa al presidente, che dà lettura del nominativo votato.

Gli scrutatori annotano i voti nelle tabelle di scrutinio.

I possibili casi di annullamento sono i seguenti:

- segni tracciati chiaramente e distintamente su più nomi di candidati;
- segni inequivocabili di identificazione dell'elettore;
- assoluta impossibilità di stabilire a quale candidato si riferisca un segno tracciato sulla scheda;
- voti espressi su schede non vidimate.

In caso di contestazioni, il presidente decide sulla validità o meno del voto, fatto salvo il diritto dei rappresentanti dei candidati di contestare la singola scheda.

In tal caso questa viene inserita in apposita busta ed il loro numero viene segnato immediatamente sulla

tabella riepilogativa.

Art. 12

(Operazioni finali)

Terminato lo scrutinio, il presidente verifica se la somma dei voti validamente espressi più le schede bianche, le schede nulle e quelle contestate corrisponde al totale delle schede votate, riporta tale conteggio sul verbale e controlla che il verbale sia regolarmente compilato.

Tutti i componenti del seggio controfirmano il verbale e le tabelle di scrutinio.

Si redige il modello per la trasmissione dei risultati finali dello scrutinio al “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie”, anch’esso controfirmato da tutti i componenti del seggio. Si inseriscono i documenti ufficiali del seggio (verbale, tabulato degli elettori, tabelle di scrutinio, schede votate, schede bianche, schede nulle, schede contestate, schede residue, designazioni dei rappresentanti di lista, contributi incassati con relative matrici delle ricevute) nelle apposite buste controfirmate dai componenti del seggio. Tutto il restante materiale in dotazione al seggio viene sigillato in un contenitore da consegnare contestualmente al “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie” .

Il presidente trasmette i risultati finali dello scrutinio al “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie” con le modalità stabilite. Quindi si reca al “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie” stesso per consegnare il modello con i risultati finali e le buste contenenti i documenti ufficiali del suo seggio.

Art. 13

Commissione elettorale regionale

Al termine delle votazioni, il “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie” si costituisce in Commissione elettorale regionale. Il Coordinatore, responsabile del procedimento elettorale, assume le funzioni di Presidente della Commissione. I rappresentanti dei candidati presso il “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie” assistono, con diritto di parola, ai lavori della Commissione.

La Commissione si avvale degli strumenti necessari per la raccolta e la registrazione dei dati in tempo reale.

Alla Commissione affluiscono i risultati finali degli scrutini nonché i modelli compilati dai seggi elettorali delle varie circoscrizioni, contenenti i risultati finali degli scrutini. Man mano che pervengono i modelli, la Commissione li esamina, li convalida a firma del presidente e procede alla registrazione, separatamente per ogni candidato, schede bianche e schede nulle.

Per quanto concerne le eventuali schede contestate, la Commissione decide sulla loro attribuzione. In assenza di accordo unanime, la Commissione decide a maggioranza di due terzi dei suoi componenti. In tal caso, procede all’apertura delle buste contenenti le schede in questione.

Terminata la registrazione dei risultati di tutti i seggi, la Commissione riporta su apposito verbale la procedura seguita.

Verbale e modello riepilogativo sono controfirmati da tutti i componenti della Commissione elettorale regionale nonché dai rappresentanti dei candidati.

Art. 14

(Proclamazione dei risultati)

Svolte tutte le operazioni di cui al precedente articolo 13 e dopo che la Commissione elettorale regionale abbia definito eventuali controversie, comunque entro le ore del giorno, redatto apposito processo verbale, il Presidente proclama Candidato alla carica di Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per la coalizione di centrodestra, il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti.

Luogo e data

.....

**CONSULTAZIONE PRIMARIA DEL CENTRODESTRA
PER LA DESIGNAZIONE DEL CANDIDATO
ALLA
ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE
DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

Accettazione di candidatura

Io sottoscritto nato a il
residente a via tel.
e-mail

dichiaro

di accettare la candidatura alla consultazione primaria indetta dal centrodestra regionale per l'individuazione del candidato comune alla carica di Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per le prossime elezioni.

Dichiaro inoltre di:

- conoscere, condividere ed accettare l'accordo politico – programmatico – organizzativo ed il regolamento per lo svolgimento della consultazione primaria;
- autorizzare ai sensi del D. Lgs. 196/2003 il trattamento dei propri dati personali da parte del "Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie" con sede in, al solo fine del corretto svolgimento della predetta consultazione e della relativa propaganda politica.

Mi impegno infine a riconoscere e sostenere lealmente il candidato che risulterà vincitore della elezione primaria.

Luogo e data.....

.....
Firma (nome e cognome per esteso)

Io sottoscritto nato a il
..... in qualità di

(Parlamentare nazionale o europeo, Presidente di Regione o Provincia, Sindaco, Consigliere o assessore regionale, provinciale, comunale, circoscrizionale)

certifico

che la firma è stata apposta in mia presenza.

Dichiaro inoltre di conoscere, condividere ed accettare l'accordo politico – programmatico – organizzativo ed il regolamento per lo svolgimento della consultazione primaria e mi impegno a sostenere lealmente il candidato che risulterà vincitore della consultazione primaria .

Luogo e data.....

.....
Firma (nome e cognome per esteso)

**CONSULTAZIONE PRIMARIA DEL CENTRODESTRA
PER LA DESIGNAZIONE DEL CANDIDATO
ALLA
ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE
DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

PRESENTAZIONE DI CANDIDATURA

I sottoscritti, elettori e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia , dichiarano di presentare la candidatura del sig. nato a il
Elezioni primarie indetta dal centrodestra regionale per l'individuazione del candidato comune alla carica di Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per le prossime elezioni.

Dichiarano inoltre di:

- conoscere, condividere ed accettare l'accordo politico – programmatico – organizzativo ed il regolamento per lo svolgimento della consultazione primaria;
- non aver sottoscritto altre presentazioni di candidatura per la presente consultazione primaria;
- autorizzare ai sensi del D. Lgs. 196/2003 il trattamento dei propri dati personali da parte del "Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie" con sede in, al solo fine del corretto svolgimento della predetta consultazione e della relativa propaganda politica.

I sottoscritti si impegnano infine a riconoscere e sostenere lealmente il candidato che risulterà vincitore della elezione primaria.

Elenco dei sottoscrittori

cognome	nome	luogo di nascita	data
indirizzo	cap	città	tel e-mail
Comune elettorale	documento n.	FIRMA	

.
.

.

Io sottoscritto nato a il
in qualità di
(Parlamentare nazionale o europeo, Presidente di Regione o Provincia, Sindaco, Consigliere o assessore regionale, provinciale, comunale, circoscrizionale)

certifico

che le firme degli elettori sopra indicati in numero di sono state apposte in mia presenza.
Dichiaro inoltre di conoscere, condividere ed accettare l'accordo politico – programmatico – organizzativo ed il regolamento per lo svolgimento della consultazione primaria e mi impegno a sostenere lealmente il candidato che risulterà vincitore della consultazione primaria .

Luogo e data.....

.....
Firma (nome e cognome per esteso)

**CONSULTAZIONE PRIMARIA DEL CENTRODESTRA
PER LA DESIGNAZIONE DEL CANDIDATO
ALLA
ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE
DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

Nomina delegati del candidato

Io sottoscritto nato a il
residente a via tel. e-mail
.....

dichiaro

di nominare miei delegati presso il “Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie”
incaricati di designare a loro volta, ove lo ritengano, i rappresentanti di candidato presso i singoli
seggi elettorali

il signor nato a il

residente a via tel. e-mail

in qualità di delegato effettivo;

ed il signor nato a il

residente a via tel. e-mail

in qualità di delegato supplente.

Luogo e data.....

.....
Firma (nome e cognome per esteso)

Io sottoscritto nato a il

in qualità di

(Parlamentare nazionale o europeo, Presidente di Regione o Provincia, Sindaco, Consigliere o
assessore regionale, provinciale, comunale, circoscrizionale)

certifico

che la firma è stata apposta in mia presenza.

Dichiaro inoltre di conoscere, condividere ed accettare l'accordo politico – programmatico –
organizzativo ed il regolamento per lo svolgimento della consultazione primaria e mi impegno a
sostenere lealmente il candidato che risulterà vincitore della consultazione primaria .

Luogo e data.....

.....
Firma (nome e cognome per esteso)

FAC-SIMILE SCHEDA ELETTORALE

**CONSULTAZIONE PRIMARIA DEL CENTRODESTRA
PER LA DESIGNAZIONE DEL CANDIDATO
ALLA
ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE
DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

SCHEDA ELETTORALE

**si vota un solo candidato apponendo un segno sul quadrato a sinistra del
nome del candidato scelto e comunque dentro il rettangolo che li contiene**

<input type="checkbox"/>	MEVIO SEMPRONIO
--------------------------	------------------------

<input type="checkbox"/>	SERVIO TULLIO
--------------------------	----------------------

<input type="checkbox"/>	TIZIO CAIO
--------------------------	-------------------

<input type="checkbox"/>	ANCO MARZIO
--------------------------	--------------------

<input type="checkbox"/>	TARQUINIO PRISCO
--------------------------	-------------------------

<input type="checkbox"/>	NUMA POMPILO
--------------------------	---------------------

**CONSULTAZIONE PRIMARIA DEL CENTRODESTRA
PER LA DESIGNAZIONE DEL CANDIDATO
ALLA
ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE
DELLA
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

PIANIFICAZIONE

18 giugno 2007	Sottoscrizione accordo politico
18 giugno 2007	Costituzione "Comitato Regionale di Coordinamento per le primarie
25 giugno 2007	Emanazione Regolamento Primarie
2 luglio 2007	Costituzione "Commissioni Circoscrizionali per le primarie"
31 luglio 2007	Termine per la individuazione dei Seggi dei Presidenti e degli Scrutatori
10 settembre 2007 ore 12.00	Termine ultimo per la presentazione delle candidature
13 settembre 2007	Inizio Campagna elettorale primarie
13/20 ottobre 2007	Termine Campagna elettorale primarie
14/21 ottobre 2007 ore 7.30	Insediamiento dei Seggi
14/21 ottobre 2007 da ore 8.00 ad ore 22.00	Operazioni di voto
14/21 ottobre 2007 da ore 22.00 ad esaurimento	Scrutinio
18/25 ottobre 2007 ore 12.00	Proclamazione risultati elettorali

Appendice

PRIMARIE

(TIPOLOGIA)

CHIUSA DI PARTITO

In genere i candidati sono proposti dal Vertice
Sono ammessi al voto solo gli iscritti del partito interessato.

SEMI-CHIUSA DI PARTITO

Oltre agli iscritti del partito interessato alla consultazione partecipano al voto anche GRUPPI esterni riconosciuti come vicini al partito, i cui iscritti pagano una quota per contribuire alle spese dell'organizzazione delle primarie.

SEMI-APERTA DI PARTITO

Oltre ai GRUPPI vicini al partito possono partecipare anche gli elettori che però hanno l'obbligo di iscriversi in un apposito "elenco" e pagare una quota per contribuire alle spese.

CHIUSA DI COALIZIONE

La consultazione si presenta come quella chiusa di partito con la variante che i vertici di più partiti uniti in coalizione propongono i candidati. Alla consultazione sono ammessi solo gli iscritti dei partiti della coalizione.

SEMI-CHIUSA DI COALIZIONE

Al sistema precedente si ha l'aggiunta degli iscritti dei GRUPPI esterni riconosciuti come vicini o sostenitori di uno o più dei partiti che formano la coalizione ovvero della coalizione stessa.

SEMI-APERTA DI COALIZIONE

Ai due sistemi precedenti integrati si aggiunge la possibilità per gli elettori "dichiarati" come vicini ai vari partiti che formano la coalizione di partecipare alla consultazione.

PRIMARIA APERTA

Chiunque può farsi carico di organizzare la consultazione primaria. Gli elettori interessati propongono i candidati. Tutti gli elettori possono partecipare alla consultazione.

"Principi fondamentali per la Regolamentazione delle Primarie in Italia"

1. Si dà luogo ad elezioni Primarie per uno schieramento politico tutte le volte in cui per ciascuna carica vi sia più di un candidato dello stesso schieramento.

Possono proporre e firmare una candidatura alle Primarie tutti gli elettori aventi diritto in un collegio o ambito elettorale di riferimento.

Le candidature a sindaco devono essere sottoscritte da un minimo di 100 firme per i comuni fino a 15.000 abitanti e crescere per i comuni con popolazione più numerosa in ragione di 10 ogni 2.000 abitanti ulteriori, fino ad un massimo di 2.500 firme.

Le candidature a Presidente di provincia ed a parlamentare nazionale devono essere sottoscritte da non meno di 1.500 e non più di 2.000 firme, quelle a Presidente di Regione da non meno di 2.500 e non più di 3.000 firme.

Le candidature a parlamentare europeo da non meno di 3.000 e non più di 4.000 in almeno due regioni.

Le candidature a Presidente del Consiglio dei Ministri da non meno di 100.000 e non più di 150.000 firme in almeno dieci regioni. In ognuna di queste dieci regioni le candidature devono essere sottoscritte da almeno 10.000 e non più di 15.000 elettori.

2. Possono votare alle Primarie tutti gli elettori del collegio o ambito elettorale di riferimento. Le Primarie si svolgono in due turni, al secondo partecipano solo gli elettori che hanno votato al primo. Al momento della partecipazione al primo turno gli elettori verseranno un modesto contributo (da 5 a 10 Euro) destinato a coprire i costi dell'organizzazione delle Primarie stesse.

3. E' vincitore delle Primarie chi abbia ottenuto al primo turno la maggioranza assoluta dei voti espressi. Se nessun candidato risulta vincitore al primo turno si procede ad un successivo turno di ballottaggio tra i due candidati più votati al primo turno.

4. I candidati che partecipano alle elezioni Primarie, le forze politiche e i gruppi che li sostengono s'impegnano a rispettarne l'esito e a collaborare nella successiva campagna elettorale con il candidato risultato vincitore.

5. Le forze politiche ed i gruppi dello schieramento che si fanno promotori delle Primarie, nei modi previsti dal primo punto e nel rispetto dei principi fondamentali, presentano delle candidature e istituiscono un Comitato Organizzatore delle Primarie, nominandovi i propri rappresentanti. Tale Comitato provvederà ad organizzare le elezioni Primarie ed a nominare

un Comitato di Garanzia che assicuri il regolare svolgimento delle Primarie secondo le modalità previste da un apposito Regolamento.

Nota Finale.

Le elezioni Primarie devono svolgersi in luoghi accessibili e facilmente identificabili dai cittadini elettori che intendano parteciparvi. Gli aspetti logistici dello svolgimento delle Primarie dovranno essere stabiliti secondo modalità da definire dal Regolamento da predisporre per ogni collegio od ambito elettorale. Per lo svolgimento delle consultazioni il

Comitato Organizzatore ed il Comitato di Garanzia devono assicurare la segretezza del voto espresso dagli elettori alle elezioni Primarie.
La presente proposta è divulgabile, in tutte le sedi e modi, per il pubblico dibattito.

Bologna, 23 ottobre 2004

GIANFRANCO PASQUINO

Fermo restando che le elezioni primarie non sono un fatto tecnico, ma un grande fenomeno politico, di partecipazione e di decisione collettiva, è tuttavia imperativo risolvere in maniera efficace un insieme non irrilevante di problemi che hanno irrinunciabili elementi di tecnicità. I problemi sono: chi si può candidare e come; chi vota e dove; come si fa la campagna elettorale dei candidati alle primarie; chi viene dichiarato vincente. Naturalmente, la letteratura, empirica e teorica, esistente su questi problemi, sugli inconvenienti, sulle controindicazioni e sulle modalità con le quali costruire primarie feconde è molto ampia e, spesso, molto convincente. Argomenterò per punti, con una premessa: le primarie servono a scegliere bene i candidati alle cariche elettive. Sono primarie su persone non su programmi, ma le persone, lo sappiamo tutti, sono portatrici di programmi. Dunque, la smettano tutti coloro che dicono “prima i programmi poi le persone” (e sfruttano in maniera indecente la loro persona). I programmi camminano sulle gambe delle donne e degli uomini, anche nelle primarie.

Primo: chiunque può candidarsi alle primarie, aperte, libere, universalistiche. Tuttavia, per evitare candidature folcloristiche, opportunistiche, cabarettistiche, è giusto stabilire che ciascun candidato debba essere presentato/sponsorizzato da almeno un migliaio di elettori, né molti di meno né molti di più (che sarebbe un inutile show di sostegno preventivo) che firmano per introdurre il suo nome nella competizione. Naturalmente, i partiti saranno in questo modo in grado di presentare, se lo vogliono, anche più di un candidato, ma quel che conta è che molte associazioni potranno, se lo vogliono, presentare esse stesse dei candidati, e persino candidati senza sostegno preconstituito, veri candidati della società civile, avvocati, medici, professori, calciatori, attori, avranno la possibilità di entrare in lizza.

Secondo: sono ammessi a votare nelle primarie tutti coloro che hanno titolo a votare nelle elezioni politiche e amministrative. Volendo è, naturalmente, possibile ampliare la platea degli elettori, includendovi, ad esempio, anche i più giovani: sedicenni e diciassettenni che, in prospettiva più o meno lunga, saranno elettori in quelle particolari consultazioni. Conosco l'obiezione: ma se si presentassero a votare anche gli elettori del partito e della coalizione nemica, che mirassero a fare prevalere il candidato da loro giudicato più debole nei confronti del candidato del loro partito/coalizione, verrebbero accettati? Ovvero come respingerli? Anzitutto, bisognerebbe che questi elettori informati e “strategici” fossero davvero molti molti per influenzare l'esito di un voto che dovrebbe dipendere da centinaia di migliaia di elettori. In secondo luogo, il nome di chi vota dovrà essere scritto in appositi registri che potrebbero essere resi pubblici e quindi gettare discredito sugli elettori furbacchioni. In terzo luogo, si potrebbe anche imporre un costo minimo, ad esempio 10 Euro, non scoraggiante, ma insomma neppure incentivante, per esercitare il voto. In definitiva, l'apertura massima delle primarie sarebbe un rischio da correre per avere una partecipazione ampia e, ne sono convinto, non facilmente oppure non assolutamente manipolabile.

Il luogo delle votazioni dovrebbe essere una sede predisposta nelle varie città facilmente raggiungibili nelle quali si preveda un alto numero di elettori, ad esempio, in ciascuna provincia, per un'intera giornata. Tuttavia, *non* nello stesso giorno, ma, un po' come per le primarie negli USA in una sequenza prestabilita che, nel complesso, duri un mese o due. Questa durata e le votazioni in sequenza consentirebbero agli elettori di acquisire maggiori conoscenze sui candidati, ai mass media di produrre maggiori e migliori informazioni e ai candidati di diffondere in massimo grado il proprio programma i propri punti forti le proprie qualità personali (che contano, eccome!).

Terzo: sicuramente, una primaria nazionale sul candidato alla Presidenza del Consiglio vedrebbe fra i partecipanti esclusivamente o quasi candidati che sono già ampiamente noti. Tuttavia, è utile che esponano in pubblico le ragioni per le quali ritengono di dovere essere prescelti e per le quali pensano non soltanto di avere la possibilità di vincere la carica, ma anche di esercitarne il potere meglio degli altri e di tenere insieme la coalizione in maniera soddisfacente per i componenti della coalizione e per i suoi elettori. Comunque, un surplus di informazioni continua ad essere gradito. E, anche in questo caso, prevengo un'obiezione, appare utile regolamentare la campagna personale di candidati che siano in partenza meglio finanziati. Costoro potrebbero inondare il loro elettorato di opuscoli, libretti di storia di vita, gadgets, ma non si dimentichi che l'elettorato delle primarie è mediamente parecchio meglio informato dell'elettorato generale, più attento alle persone e alle loro priorità, meno influenzabile da trucchetti luccicanti. Semmai, anche come momento importante per i media, la cui influenza nell'accrescere l'informazione e, eventualmente, anche la partecipazione, non va in nessun modo sottovalutata, si potrebbero prevedere alcuni momenti di confronto fra i candidati: in quattro o cinque zone del paese. Questi momenti, chiaramente regolamentati nei tempi, governati da specialisti della comunicazione, assolutamente pubblici, potrebbero essere diffusi attraverso tutte le modalità disponibili. Credo che molte televisioni farebbero a gara per trasmettere i confronti; diventerebbe possibile "passare" su Internet; se ne potrebbero fare delle videocassette. Insomma, la fantasia può giustamente sbizzarrirsi con la conseguenza che l'effetto di coinvolgimento informativo anche di elettori/trici che non vanno a votare, per una varietà di ragioni, verrebbe conseguito. Potrebbe anche essere che candidati sonoramente sconfitti in due o tre primarie decidessero di ritirarsi e che, se così verrà stabilito, altri candidati decidessero di entrare in lizza a primarie già avviate. *Last but not at all least*, è imperativo che *tutti* i candidati firmino un impegno d'onore a lasciare il passo al candidato vincente e a sostenerlo in tutti i modi possibili.

Infine, l'esito. Se alla fine del procedimento dopo le votazioni nelle diverse sedi un candidato ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti espressi, allora senza nessuna discussione ulteriore, sarà il candidato del partito o della coalizione. Altrimenti, si procederà al ballottaggio fra i due primi candidati. In alternativa, alla quale, però, non sarei favorevole, i candidati potrebbero fare convergere, attraverso scambi e sulla base di reali affinità politiche e programmatiche, i voti da loro ottenuti sul candidato preferito. Sarei decisamente propenso ad evitare questa soluzione che, pure, in tempi oramai passati, ha ripetutamente e frequentemente caratterizzato le conventions statunitensi. Il ballottaggio fra i due candidati più votati avrebbe come effetto addizionale un'ulteriore crescita di attenzione e di partecipazione. Con il candidato prescelto secondo questa procedura, uomini e donne intelligenti, anche se "militanti", potrebbero andare alle elezioni generali rispettando l'impegno solennemente assunto che chi ha perso si schiera subito, lealmente e senza riserve a sostegno di chi ha vinto. Punto e basta.

Negli Usa sono vere, qui sembrano un artificio

La debolezza delle primarie

di Sabino Cassese – *pubblicato sul “Corriere della Sera” del 5 settembre 2005*

Le primarie dovrebbero limitare il potere dei partiti, ma vi concorrono i segretari di quattro dei nove partiti dell'Unione. Dovrebbero servire a designare all'esterno un candidato; in questo caso, il candidato c'è, e vuole le primarie per rafforzarsi all'interno della coalizione. Servono — secondo il regolamento — ad affidare al candidato la responsabilità del programma, ma, intanto, si svolgono tra concorrenti senza programma (salvo credere alla storia per cui essi definiscono le priorità nell'ambito di quel calderone che si chiama «progetto dell'Unione»). Insomma, queste primarie, magnificate come «grandissimo esempio di democrazia», «straordinario evento democratico», «esplosione della democrazia», appaiono un artificio.

Le primarie — quelle vere — si fanno negli Stati Uniti per scegliere i candidati alla presidenza. Ma lì alle primarie non si sceglie il candidato, bensì delegati che, riuniti in convenzioni, scelgono il candidato. Le primarie americane sono lo strumento di polarizzazione di un sistema che tenderebbe tutto al centro. La necessità di mantenere l'appoggio che ciascun candidato ha ottenuto, con le primarie, nel suo partito, evita il collasso verso la zona mediana, che sarebbe prodotto dalla ricerca del centro propria dei sistemi bipartitici. In Italia, le primarie servono a uno scopo opposto, perché introducono una logica «monarchica» in un bipolarismo di coalizione. Negli Stati Uniti, le primarie sono la prima tappa per le elezioni presidenziali. In Italia, servono a indicare un candidato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Dunque, innestano un meccanismo tipico del presidenzialismo in un sistema parlamentare.

Se le primarie italiane si chiamano come quelle americane, ma sono cosa ben diversa da esse, perché, dunque, vi si è ricorsi? E perché il candidato ha bisogno di rafforzare la sua posizione all'interno della sua coalizione? La spiegazione sta nel timore che l'«azionista di maggioranza» del governo possa chiedere, un giorno, di assumerne direttamente la gestione o che l'«azionista di minoranza» marginale possa, un giorno, minacciare di uscire dalla coalizione, facendo cadere il governo. Insomma, le primarie sono suggerite dalle delusioni del passato, non dalla prospettiva del futuro.

Se questo è il loro vero scopo, è ragionevole chiedersi se le primarie servano davvero o non siano, invece, una protezione di cartone. In altre parole, primarie alle quali si presentano segretari di partito sono davvero il crogiuolo nel quale possano fondersi le diverse parti della coalizione? Un mandato personale riuscirà a imporsi a quello dei partiti? Come ci si assicura che chi perde accetti il

candidato vincente? E il candidato vincente, responsabile della elaborazione del programma, non deve avere «cura di consultare e coinvolgere tutte le componenti dell'Unione», come dispone il Regolamento delle primarie? Le primarie, infine, possono supplire al «deficit» di capacità federativa necessaria per mantenere in piedi una coalizione (che si definisce l'Unione, ma appare, per ora, in assenza di un programma, un condominio sempre pronto a dividersi)?

In conclusione, queste primarie non mi paiono tanto una prova di democrazia, quanto una prova di debolezza.

Consultazione vera come in America

di Franco Bassanini

Caro Direttore, importate in Italia, le elezioni primarie sono uno strumento di democrazia, come negli Stati Uniti? O una "prova di debolezza", come argomenta (da par suo) Sabino Cassese, sul "Corriere" di ieri? Le ragioni di Cassese possono sembrare incontestabili. E così quelle dei molti critici della decisione dell'Unione di ricorrere alle primarie per scegliere il suo candidato premier. Il fondamento di queste ragioni sta tutto, a ben vedere, nelle differenze che distinguono il sistema politico e istituzionale degli States da quello italiano.

Eppure... Eppure forse molte di queste differenze sono più formali che sostanziali. Vediamo. Si dice che negli Usa le primarie sono una competizione aperta dall'esito imprevedibile; mentre in Italia il candidato c'è ed è Romano Prodi. Ma non di rado anche negli States il candidato non è in discussione: era George W. Bush nel 2004, per i repubblicani, era Clinton nel 1996 per i democratici. Dunque anche oltre oceano le primarie sono talora una competizione aperta, talaltra solo un sistema per confermare una scelta ovvia, darle una legittimazione "democratica" di massa, mobilitare gli elettori, avviare la campagna elettorale.

Si dice che in Italia gli elettori scelgono direttamente il candidato, negli Usa scelgono i delegati alla Convenzione, che poi eleggono il candidato. Ma i delegati americani ricevono quasi sempre un mandato vincolato (giuridicamente o politicamente), tanto che l'esito delle primarie, stato per stato, è annunciato dai media in termini di delegati ottenuti da ciascun candidato alla presidenza. Chi vota nelle primarie Usa sa bene che la vera posta in gioco non è la scelta dei delegati, ma la scelta del candidato per le presidenziali.

Si dice che le primarie Usa servono per designare il candidato del partito in un sistema bipartitico, mentre in Italia si confrontano due coalizioni formate da una pluralità di partiti. Ma i partiti americani non assomigliano ai partiti europei. Aggregano organizzazioni politiche diversamente caratterizzate da stato a stato: sono strutture federali, quasi coalizioni di partiti territoriali (per lungo tempo il partito democratico ha tenuto insieme i liberali di sinistra del Nord Est con i conservatori del Sud). E dunque le primarie sono anche un mezzo per federare realtà diverse; e per offrire ai perdenti uno strumento per far ascoltare le loro idee, e una ragione per accettare, alla fine, la scelta della maggioranza.

Si dice che nelle primarie italiane competono candidati senza un programma. Ma negli States il programma è approvato dalla Convenzione, un paio di mesi prima delle elezioni, e dopo la scelta del candidato alla presidenza. Mentre, in Italia, l'Unione ha già definito una piattaforma di principi; e, quasi ogni settimana, Prodi annuncia, con articoli o interviste, i contenuti di questo o quel capitolo del programma di governo, man mano che il confronto procede.

Infine: in Italia, come negli States, le primarie sono organizzate dai partiti. Vi partecipano candidati indicati o sollecitati dai partiti. Ma anche candidati proposti dalla società civile. Le scelte dei partiti sono così sottoposte al vaglio dei cittadini attivi. In una democrazia maggioritaria, le primarie sono, così, un limite ai partiti; un modo per evitare che i partiti (sempre indispensabili) espropriino la libertà dei cittadini. Perciò, anche in Italia, sono uno strumento di democrazia.

«Le differenze sono più formali che sostanziali»

Note

Gianfranco Pasquino (Torino, 1942) è Professore ordinario di Scienza Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna. Insegna anche presso il *Bologna Center* della *Johns Hopkins University*. Laureatosi con **Norberto Bobbio** a Torino e specializzatosi con **Giovanni Sartori** a Firenze, ha insegnato anche nelle Università di Firenze, Harvard, della California a Los Angeles e alla *School of Advanced International Studies* di Washington D.C..

Ha diretto dal 1980 al 1984 la rivista *Il Mulino* e, dal 2001 al 2003, la *Rivista Italiana di Scienza Politica*. È stato **Senatore della Repubblica** dal 1983 al 1992 e dal 1994 al 1996 per la **Sinistra Indipendente** e per i **Progressisti**. Il 26 luglio 2005 è stato eletto Socio dell'**Accademia Nazionale dei Lincei**.

Sabino Cassese (1935) è Professore ordinario di diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "La Sapienza".

Si è laureato (1956) a Pisa, dove è stato allievo del Collegio Giuridico della Scuola Normale Superiore. Ha fatto studi a Monaco di Baviera, a Friburgo, a Londra e una esperienza di lavoro all'ENI dal 1958 fino al 1962. Ha insegnato alla Facoltà di Economia di Ancona e ha lavorato come consulente alla programmazione.

Della Facoltà di Ancona è stato preside fino al 1974, quando si è trasferito a Napoli per un anno. Successivamente ha insegnato, per otto anni, alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Roma ed è ritornato all'Università di Roma nel 1983, insegnando prima diritto pubblico dell'economia nella Facoltà di Scienze politiche, poi diritto amministrativo a Giurisprudenza, a Roma. Dal 1991 al 1993 è stato direttore dell'Istituto di diritto pubblico della Facoltà di Giurisprudenza.

È stato Ministro della funzione pubblica del 50° governo della Repubblica italiana, presieduto da Carlo Azeglio Ciampi.

Dal 2000 è presidente del Banco di Sicilia. È stato Commissario straordinario della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (1985-1989).

È stato presidente della Cassa di risparmio di Roma - Factoring(1989-1993).

Dal 2000 è membro del Consiglio di Amministrazione di Autostrade spa e del Consiglio Generale delle Assicurazioni Generali.

Dal 2004 è membro del Consiglio di amministrazione di Lottomatica spa e presidente della Fondazione Autostrade.

Ha fatto parte e presieduto commissioni ministeriali di studio o di indagine ed ha diretto una decina di progetti di ricerca e di analisi del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ha diretto il Progetto Finalizzato sull'Organizzazione ed il Funzionamento della Pubblica Amministrazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche- CNR. Ha collaborato con l'OCSE alla riforma delle amministrazioni pubbliche dei paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Franco Bassanini (Milano, 9 maggio 1940) è un uomo politico italiano, più volte ministro della Repubblica e sottosegretario di Stato.

Dal 1960 al '62 è stato presidente della F.U.C.I. di Milano. È stato un esponente della sinistra socialista ed attualmente aderisce ai **Democratici di Sinistra**. Docente di Diritto Costituzionale all'Università degli studi di Roma "La Sapienza", ha insegnato anche negli atenei di **Milano Statale**, **Trento**, **Sassari** e **Firenze**. Esponente della sinistra lombardiana del **Partito Socialista Italiano**, ha fatto parte, dal 1978 al 1981, del Comitato Centrale e della direzione del PSI, collaborando alla redazione del progetto per l'alternativa di sinistra approvato dal Congresso socialista di **Torino** nel 1979.

Ma due anni più tardi, ha fatto i conti con l'espulsione dal Partito Socialista per aver sottoscritto, con **Enzo Enriquez Agnoletti**, **Tristano Codignola**, **Paolo Leon**, **Elio Veltri**, **Renato Ballardini** ed altri, un manifesto fortemente critico nei confronti di **Craxi** e dell'allora gruppo dirigente del PSI.

È stato così a capo di un'effimera **Lega dei Socialisti**, comprendente i socialisti espulsi. Alcuni dei suoi esponenti, tra i quali Bassanini, furono poi eletti come indipendenti nelle liste del **Partito Comunista Italiano** quando ci furono le **elezioni politiche del 1983**.

È stato eletto per la prima volta alla **Camera dei Deputati** nel 1979 e vi è rimasto ininterrottamente fino al 1996, per cinque legislature. Nel 1983 e nel 1987 vi è stato eletto come indipendente nelle liste del Partito comunista italiano, del quale peraltro non ha mai fatto parte. In questo lungo arco di tempo, ha presieduto, dal 1987 al 1990, il Comitato parlamentare per il controllo della politica monetaria e di bilancio; è stato presidente del gruppo dei deputati della **Sinistra Indipendente** dal 1989 al 1991; ha fatto parte del "Governo ombra" costituito dall'opposizione nel biennio 1991-92, come ministro dell'Interno, dei diritti civili, della informazione e della pubblica amministrazione.

Dal 1992 al 1996 ha fatto parte della Direzione nazionale e della Segreteria nazionale del **Partito Democratico della Sinistra**, come responsabile per lo Stato, le Regioni e le riforme istituzionali. Nel '96 e nel 2001 è stato eletto al **Senato**, sempre in quota PDS, nel collegio uninominale di **Siena**.

Nella legislatura 1996-2001, guidata dai governi dell'**Ulivo**, è stato nominato Ministro per la Funzione Pubblica e gli Affari Regionali (**Governo Prodi I**), sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (**Governo D'Alema I**) e nuovamente Ministro per la Funzione Pubblica (Governi **D'Alema II** e **Amato II**).